



**DAL 23 MAGGIO**

## “Interplay”, se la danza invade i locali di Torino con le sue star

■ Venticinque spettacoli dal 23 maggio al 16 giugno, di cui 7 prime nazionali, con 15 compagnie italiane e 10 internazionali, una delle quali in arrivo addirittura dalla Cina, sono i numeri che caratterizzano l'edizione 2024 di “Interplay”, il festival internazionale di danza contemporanea diretto da Natalia Casorati e organizzato dall'Associazione culturale Mosaico Danza, vincitrice del bando del Pnrr per la transizione ecologica, finanziato dall'Unione Europea nell'ambito di Next Generation Eu. Realtà affermate e giovani proposte si alterneranno sui palcoscenici dei teatri Astra, Casa del Teatro, Lavanderia a Vapore e Officine Caos, oltre a sei spazi multidisciplinari, dall'Imbarchino del Valentino al Mao, dai Bagni pubblici di via Agliè al Parco della Certosa di Collegno, a via Baltea al Living Lab. Cinque progetti in network dell'Extra Festival, (Etap Dance, Dance Beyond Border, Anticorpi XI, Crossing the Sea, Red a Cielo Abierto), più workshop di danza e performing art, due talk tematici e una masterclass completeranno la programmazione di un festival che da quasi venticinque anni si propone come «uno spazio di dialogo tra la creatività nazionale e internazionale».

[ L.MO. ]

**TEATRO JUVARRA** Aneddoti, canzoni e magia per il comico domani sotto la Mole

# La versione di Cochi a teatro «Io e Pozzetto, vi svelo tutto»

■ «Mi ve mandi a Sanremo». L'aveva detto Lucio Fontana ad Aurelio Ponzoni e Renato Pozzetto, in arte Cochi e Renato, quando li aveva sentiti cantare al Club 64 di Milano. Sì, perché talent scout di questo duo comico, i Mara Maionchi dell'epoca, sono stati Lucio Fontana, Dario Fo, Dino Buzzati, Umberto Eco. «Sono stati loro i nostri sponsor - ricorda Cochi - . Sono stati quelli che nella Milano degli anni '50 si ritrovavano alla sera nelle osterie l'Oca d'Oro, Giamaica, Pino La Parete». Un mestiere, il loro, coronato da una carriera sessantennale e che Cochi ripercorrerà sabato 11 maggio al Teatro Juvarra di Torino (ore 21) in una serata di aneddoti, canzoni, magie, organizzata dal Circolo Amici della Magia. Special guest gli illusionisti Luca Bono, Edoardo Pecar, Marco Aimone e Pino Rolle. «Non parlerò solo della mia carriera - sottolinea l'attore milanese - , anche della mia vita condensata nel libro scritto con Paolo Crespi “La versione di Cochi”».

### C'è un legame speciale con il Circolo Amici della Magia?

«Sono da tempo socio onorario. Io sono un appassionato di questo mondo, mi piace l'atmosfera. Ho molti amici prestigiosi, come Raoul Cremona, il mago Forrest».



Sabato Cochi Ponzoni sarà al Circolo Amici della Magia

### Cochi e Renato sembra un binomio indissolubile, ma a un certo punto il vostro sodalizio si è interrotto.

«Perché all'apice della nostra carriera i registi di cinema ci proponevano dei film dove lavorare in coppia, noi, invece, volevamo fare ognuno la sua strada. La nostra è stata una separazione consensuale e fortunata, che mi ha portato, tra l'altro, a lavorare con Alberto Lattuada in “Cuore di cane”. Ci siamo poi, riuniti nel 2000 per una serie televisiva,

“Nebbia in Val Padana” e abbiamo fatto tour in teatro fino al 2014. Siamo molto amici, siamo cresciuti insieme».

### Come nascevano gli sketch?

«Il nostro non senso prendeva spunto dalle frasi che sentivamo in giro, nei bar, nei supermercati. “E la vita la vita”, ad esempio, è nata intorno a un pentolone dove mia mamma aveva fatto la “cassoeula” per i miei amici, Renato, Massimo Boldi, Teo Teocoli, Enzo Jannacci. Jannacci ha scritto la

musica».

### Quando vi esibivate al Derby di Milano veniva a vedervi anche Mina.

«Sì, ma non solo Mina, lei c'era quasi tutte le sere. Sono venuti Ugo Tognazzi, Alberto Sordi, Nino Manfredi, incuriositi da quel gruppo di saltimbanchi milanesi».

### E a Torino?

«Al cabaret Los Amigos in corso Unione Sovietica. Lì avevamo lavorato con Luigi Tenco».

Luigina Moretti

## il compleanno

**Miuccia Prada (Miuccia Bianchi Prada, nata Maria Bianchi), nata a Milano il 10 maggio 1948 (76 anni).** Amministratore esecutivo e co-direttore creativo, insieme a Raf Simons, di Prada (il marito Patrizio Bertelli è presidente). Nel 2024 è stata inserita da CityIndex nella lista delle donne miliardarie nel mondo (dati raccolti da Forbes): con un patrimonio personale di 5,6 miliardi di dollari è la seconda italiana più facoltosa, dietro a Massimiliana Landini Aleotti, proprietaria del gruppo farmaceutico Menarini (patrimonio di 7,5 miliardi).



«Io noto solo se qualcuno è particolarmente bello ed elegante. La normalità non la guardo e non la giudico»

«Il denaro in casa Prada (Bianchi è il cognome del padre Gino, estraneo alle vicende aziendali: per un certo periodo produceva tosaerba per campi da golf) non manca mai. Nel 1958, però, muore nonno Mario, fondatore nel 1913 della ditta di pelletteria e accessori di lusso con negozione l'Ottagono della Galleria Vittorio Emanuele; l'attività passa a Luisa, la madre di Miuccia» (Myriam De Cesco).

### Il soprannome

«Per Miuccia - il cui soprannome intimo in famiglia era Miu Miu, usato quindi per nominare la linea sorella di Prada - i bei tempi sono iniziati quando aveva quindici anni. «È stato allora che ho iniziato davvero a divertirmi. Ero sempre in giro. Mi

ricordo che sulle scale di casa prima di andare a scuola accorciavo la gonna in una minigonna, e poi l'allungavo di nuovo per tornare a casa». [...] Nel 1970, Miuccia si è laureata all'Università Statale di Milano con un dottorato in Scienze politiche. «Non ho quasi mai messo piede in università», racconta oggi. «Andavo a scuola solo per sostenere gli esami. Studiavo solo dieci o quindici giorni prima dell'esame, impegnandomi al minimo per superarlo. Ho dovuto conseguire una laurea per i miei genitori, quindi ho scelto la facoltà più facile di tutte. Ho sempre superato tutti gli esami. Non so

nemmeno come. L'unica cosa buona che ho fatto è stata la mia tesi: era veramente ottima e verteva sulla scuola, sul Partito comunista e sull'Unione donne italiane, di cui facevo parte. Per prepararla, ricordo che studiai con grande interesse».

### Yves Saint-Laurent

La mitologia della moda sostiene che quando Miuccia partecipava alle manifestazioni lo facesse vestita da capo a piedi in Yves Saint-Laurent. Se il mondo accademico non è mai stato il suo campo, Miuccia, invece, ha sviluppato una passione per il teatro, studiando mimo presso il Piccolo Teatro, un'istituzione di grande prestigio, sotto la direzione di Giorgio Strehler. «Era un luogo strano, eccitante e bizzarro, e mi ha insegnato molto. Soprattutto credo di aver appreso un'incredibile disciplina. Da qui credo provenga la mia tenacia. Se devo lavorare fino a tardi, se devo andare avanti senza fermarmi, per me va bene, lo devo fare, devo andare più a fondo. Penso di essere in grado di farlo perché l'ho imparato durante le lezioni di teatro». Miuccia è entrata nel business di famiglia a metà anni

Settanta. «Lasciare il teatro è stata una mia scelta, perché ho iniziato a lavorare nella moda per mia madre. Il teatro, la politica e la moda erano i miei tre interessi. Ma alla fine [nel 1977] ho conosciuto mio marito, e non abbiamo dovuto prendere alcuna decisione. Semplicemente è andata così, e abbiamo incominciato a lavorare insieme»». (Susannah Frankel).

### Fondazione Prada

Il secondo terzo della sua vita, continua, è rappresentato dalla cultura e dalla Fondazione Prada, che da quando è stata istituita, nel 1993, è uno dei principali enti sostenitori dell'arte contemporanea. «Poi ci sono la famiglia e gli amici, e forse qualche piacere», dice. Fa una pausa di riflessione e aggiunge: «In realtà, si sovrappongono tutti. Cerco di fare in modo che la mia vita sia utile». Le piace usare l'aggettivo “utile”, mentre non ama la parola “lusso”, che trova volgare. Ed ecco il punto, il nodo, la dicotomia che attraversa la sua vita e il suo lavoro. Miuccia è una stilista di straordinario successo, che vende abiti e accessori bellissimi e costosi. Ma è anche una donna di sinistra, con un dottorato in Scienze Politiche nonché un ex membro del Partito Comunista Italiano che, a suo tempo, ha marciato per i diritti delle donne. «Ho sempre pensato che ci fossero solo due professioni nobili: la politica e la medicina», dice. «Fare vestiti era come un incubo, per me. Mi vergognavo tanto, ma l'ho fatto comunque. L'amore per le cose belle ha prevalso». Sulle sue opinioni politiche è piuttosto riservata: «Lavoro per un'azienda di lusso, il che non è facilmente conciliabile con una posizione politica come la mia. Questa è sempre stata la più grande contraddizione della mia vita». (Wendell Steavenson).

Da Anteprima di Giorgio Dell'Arti